



## **NEWSLETTER DI CASTANICOLTURA SOSTENIBILE**

**n. 1 del 24 gennaio 2026**

**FASE DI SVILUPPO DELLA PIANTA:** Riposo vegetativo

### **SITUAZIONE METEO**

Per informazioni meteorologiche consultate il link  
[Previsioni meteo regionali — Arpae Emilia-Romagna](#)

**BILANCIO PRODUTTIVO DELL'ANNATA 2025** – A cura dell'Associazione dei Castanicoltori dell'Emilia-Romagna

#### **a) Marroni**

Certamente un'annata da ricordare per la castanicoltura da frutto dell'Emilia-Romagna. Non è record assoluto ma è certamente il miglior raccolto degli ultimi 20 anni. Nei castagneti ben gestiti e dove sono presenti da 80 a 100 castagni, le rese hanno spesso superato i 10 quintali/ha, con punte fino a 18/20. La qualità è stata eccezionale. Praticamente nulla la presenza di marciumi dovuti a *Gnomoniopsis castanea* nella fase di raccolta.

Il dato forse più positivo da sottolineare è che la produzione è ritornata a livelli pre-cinipide per il secondo anno consecutivo. Nel complesso, valori molto positivi pur in presenza di un elevato danno da cidie (40/50%). Da notare che nei castagneti dove è stata correttamente adottata la confusione sessuale per mezzo dei ferormoni (Ecodian CT®), il cosiddetto "bacato" è sceso al 18/25%.

Buoni i calibri dei frutti (quelli giusti per il mercato), pur se sono mancati i calibri 40/50, il cosiddetto "fiorone". Anche l'andamento climatico ha certamente favorito il risultato: ad un'abbondante fioritura è seguita un'ottima allegagione; le abbondanti piogge primaverili e, pur se meno abbondanti, anche quelle di fine agosto/metà settembre hanno consentito di alimentare e portare a maturazione la grande quantità di ricci presente sulle chiome.

Inoltre, il periodo della raccolta è stato caratterizzato dalla totale assenza di piogge, rendendo più agevoli le operazioni di raccolta manuale. Condizioni perfette anche per l'impiego delle macchine aspiratrici, il cui numero è in costante aumento a causa della difficoltà di reperimento di mano d'opera.

Più penalizzata la produzione alle quote più basse, fino ai 350/400 metri, dove le temperature estive molto elevate hanno limitato lo sviluppo dei ricci condizionando i calibri. Prezzi medi in generale soddisfacenti, tra 450/550 €/quintale per il produttore (vedi tabella 1).

Consorzi e Associazioni Castanicoltori	Prodotti	Nr soci	Superfici coltivate - ha			Produzione 2025 ql		Valore PLV	
			Consortili	Non consortili	TOTALE	Media per ha	TOTALE	Prezzo medio al quintale	Totale EURO
Alta Valle del Reno	Castagne	24	30,0	25	55	5,0	275,00	250	68.750
Appennino Parma Ovest	Castagne	80	56,5	0	56,5	4,1	231,65	260	60.229
	Marroni		3,5	0	3,5	5,0	17,50	450	7.875
Appennino Reggiano	Marroni	49	45,0	40	85	9,0	765,00	450	344.250
Appennino Modenese	Marroni	54	60,0	60	120	8,0	960,00	600	576.000
Appennino Bolognese	Marroni	122	295,0	275	570	9,0	5.130,00	550	2.821.500
Vallata del Senio	Marroni	79	368,0	120	488	10,0	4.880,00	450	2.196.000
Pieve di Rivoschio	Marroni	20	100,0	nd	100	8,0	800,00	700	560.000
<b>TOTALE</b>		<b>404</b>	<b>928</b>	<b>495</b>	<b>1423</b>		<b>13.059,15</b>		<b>6.634.604</b>

<b>RACCOLTO 2024</b>	<b>12.433,20</b>	<b>6.202.940</b>
Scostamento su raccolto 2024	5,0%	7,0%

Figura 1 - Produzione e PLV 2026

## b) Castagne

I dati della produzione di castagne sono decisamente poco significativi, ma va detto che sono molto più approssimativi rispetto a quelli del marrone. In regione si producono ottime castagne che sono quasi totalmente utilizzate per produrre farine, anche se alcune varietà potrebbero essere facilmente avviate sul mercato del fresco, come avveniva in passato. Tuttavia, le quantità disponibili sono troppo modeste per avviare un processo di commercializzazione. I prezzi sono inferiori a quelli del marrone e pertanto gli elevati costi per la raccolta rendono antieconomico il processo. E' comunque realistico pensare che una filiera della castagna ben organizzata consentirebbe di aumentare le quantità prodotte, anche meccanizzando la raccolta, per fornire sia il mercato del fresco sia quello della trasformazione. Farine di qualità e nuovi prodotti, ad esempio le buste di castagne "cotte a vapore", possono creare valore e rendere remunerativa anche la coltivazione delle castagne.

(NB: tutti i dati e le considerazioni sopra riportate sono relative al Consorzio Castanicoltori Parma Ovest, al Consorzio Castanicoltori Appennino Reggiano, al Consorzio agro silvo castanico Appennino Modenese, al Consorzio Castanicoltori Appennino Bolognese, all'Associazione Castanicoltori Alto Reno e all'Associazione Castanicoltori Vallata del Senio e NON comprendono e NON riguardano il comprensorio produttivo del Consorzio di Castel del Rio.

## DIFESA FITOSANITARIA:

### 1. Vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*)

Anche quest'anno la presenza di Vespa cinese (*D. kuriphilus*) nei castagneti regionali si è mantenuta su bassi livelli e la presenza di galle passa generalmente inosservata. Purtroppo, rimangono alcune aree, di solito molto circoscritte, interessate da recrudescenze dell'infestazione con presenza anche molto elevata di galle del Cinipide. Si tratta di un fenomeno naturale dovuto all'equilibrio dinamico esistente fra la vespa cinese e il suo antagonista (*Torymus sinensis*) che però spesso è aggravato da errate pratiche agronomiche e di difesa di valenza locale come l'abitudine di bruciare il materiale di risulta e le foglie cadute, che ostacolano l'attività del parassitoide. Gli effetti negativi di queste pratiche non corrette, purtroppo, non rimangono confinati localmente, ma compromettono l'equilibrio biologico anche nelle aziende limitrofe e finiscono per creare problemi in aree molto più vaste. Va rilevato che, quando sono state eseguite delle verifiche sulla parassitizzazione delle galle, è stata sempre verificata una elevata presenza di *T. sinensis*. La recrudescenza delle galle, se non vengono messe in atto tecniche sbagliate, generalmente si risolve in poco tempo e non sono necessarie nuove introduzioni di *Torymus sinensis*.

## 2. Lotta alle Tortrici (*Cydia fagiglandana* e *Cydia splendana*)

La lotta al bacato è centrale per rendere la castanicoltura tradizionale economicamente sostenibile. I danni provocati dalle tortrici e dal balanino, infatti, sono il principale problema fitosanitario del castagno da frutto, il vero fattore limitante alla convenienza economica della coltura. Quest'anno, anche in presenza di elevata produzione, il danno causato dalle tortrici si è mantenuto elevato con punte del 40-50%. L'incidenza percentuale del danno è strettamente legata alla produzione e, quando questa è scarsa, il bacato aumenta percentualmente e diventa economicamente insostenibile.

Negli ultimi anni, per contenere i danni causati dalle tortrici, sta trovando larga applicazione nei castagneti dell'Appennino il metodo del "disorientamento sessuale Ecodian CT®". Dopo alcuni anni di autorizzazioni eccezionali utilizzando l'art.53, Ecodian CT® ha finalmente ottenuto la registrazione definitiva ed è liberamente impiegabile. Per chi non lo conoscesse ancora si tratta di un filo realizzato in Mater Bi, una plastica biodegradabile e compostabile, che viene attaccato alla chioma del castagno e che rilascia nell'ambiente i feromoni specifici di *Cydia fagiglandana* e di *C. splendana*. I feromoni emessi durante questo periodo "confondono" i maschi delle due specie dannose azzerando e/o riducendo al minimo gli accoppiamenti. Senza accoppiamenti non vengono deposte le uova nei ricci, che quindi non verranno danneggiati dalle larve. Dal punto di vista pratico il filo va installato prima dell'inizio dei voli delle due specie, quindi, da metà giugno ai primi di luglio e deve essere tagliato in segmenti di circa 6 metri di lunghezza, a seconda dell'altezza della chioma, e agganciato il più alto possibile ai rami della pianta possibilmente usando un'asta telescopica. La quantità di filo da installare per ettaro è di circa 900 metri, in funzione della tipologia del castagneto. La durata del diffusore è influenzata dal clima, in particolare da temperatura, ventosità e livello di esposizione ai raggi solari. In condizioni climatiche normali ha una durata di 70-80 giorni ma la durata può essere anche maggiore con condizioni climatiche favorevoli. Nel caso di castagneti intensivi "a frutteto" il filo può essere anche posizionato orizzontalmente lungo i filari ad una altezza indicativa di 3-3,5 metri (prima branca), mantenendo il dosaggio indicato di 900 m/ha. Si consiglia inoltre di installare spezzoni di filo lungo il perimetro esterno del castagneto.

I feromoni oltre che per la lotta sono molto utili per il monitoraggio delle tortrici. Installando le trappole nel castagneto si hanno indicazioni preziose per individuare il livello di rischio (in genere più sono elevate le catture e maggiore è il rischio di danno alla raccolta) ma anche per individuare il momento migliore per installare il filo per il disorientamento sessuale. Nei grafici 1 e 2 vediamo il confronto fra il volo del 2025 delle due tortrici a confronto con quello dell'anno precedente e con la media degli anni precedenti in una azienda del comprensorio modenese

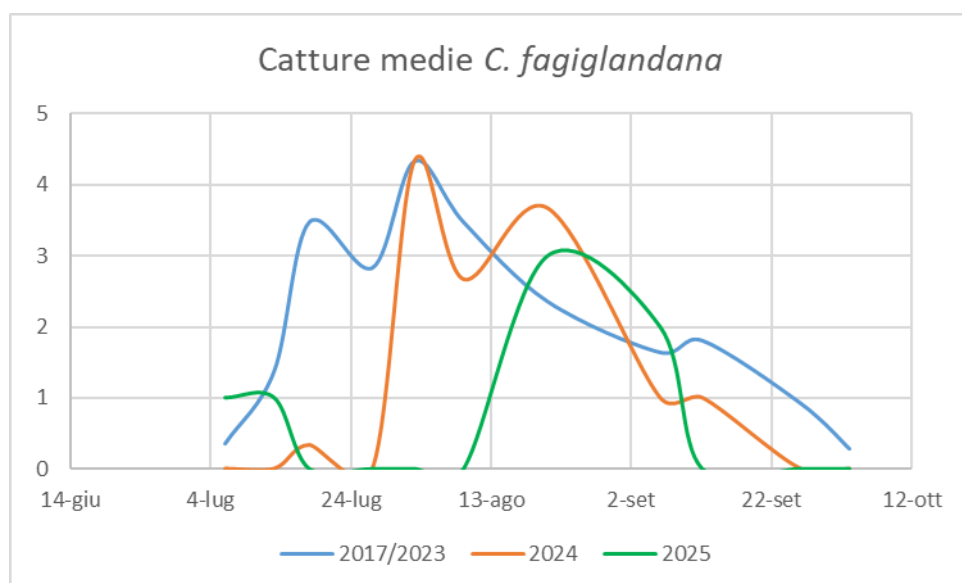


Figura 2- curve di volo di *Cydia fagiglandana*

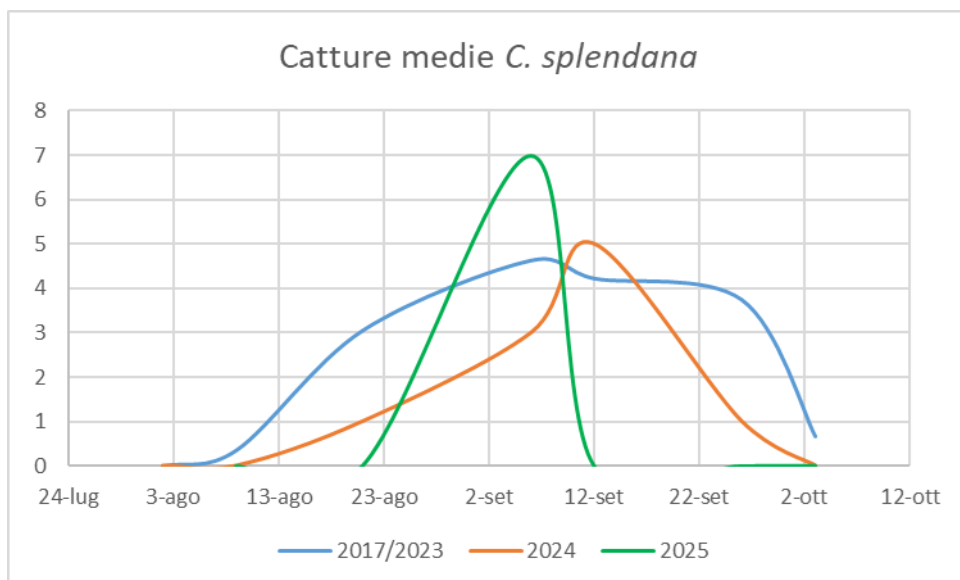


Figura 3- Curve di volo *C. splendana*

Per quello che riguarda la tortrice intermedia (*C. fagiglandana*) nell'azienda monitorata il volo nel 2025 è stato complessivamente più basso e più concentrato in un breve periodo estivo fra il 10 agosto e metà settembre. Dopo un primo picco di volo rilevato nel momento del posizionamento delle trappole nella prima metà di luglio, il volo si è azzerato per un mese circa ripartendo a metà agosto. Anche per la tortrice tardiva (*C. splendana*) si è assistito ad un fenomeno simile: il volo è partito in ritardo sia rispetto al 2024 sia rispetto alle media degli anni precedenti e le prime catture sono cominciate solo attorno al 20 agosto. Anche per questa specie il volo è stato concentrato in un breve periodo, dal 20 agosto al 12 settembre anche se le catture, in quel periodo, sono state più elevate con picchi di 7 farfalle catturate /settimana.

Va precisato che le trappole per il monitoraggio andrebbero installate in ogni area produttiva in quanto le indicazioni che forniscono sono puntuali e relative alla zona in cui sono impiegate. Il volo delle tortrici, infatti, viene influenzato da molti fattori climatici (temperature, piogge, ecc.), agronomici e topografici (altitudine, esposizione, ecc.) che possono variare a seconda delle zone.

### 3. Danni ai frutti

Al consueto questionario sui danni ai frutti preparato da FEM sono giunte 40 risposte, con una buona distribuzione sul territorio regionale da Forlì a Reggio Emilia.

Solo 23 aziende hanno segnalato danni da *Gnomoniopsis* già alla raccolta ma, di queste, 5 hanno riportato danni significativi. Il danno causato dal fungo è come al solito aumentato col passare del tempo e le aziende che ne hanno segnalato la presenza sono salite a 17 e 20 rispettivamente a 15 giorni ed un mese dalla raccolta. Significativamente sono anche aumentate le aziende che hanno segnalato un danno superiore al 20 % del prodotto. È da evidenziare che gran parte delle aziende non hanno adottato sistemi particolari di conservazione del prodotto fresco anche se sono state relativamente poche le segnalazioni di protesta da parte dei consumatori. Sotto questo aspetto va ricordata l'efficace campagna di comunicazione del consorzio bolognese che ha ripreso e fatto propria la semplice etichetta già proposta dall'Alto Adige (vedi fig. 4). Lo sforzo comunicativo è fondamentale così come il rispetto del protocollo già comunicato precedentemente:



Figura 4- Suggerimenti per la conservazione

#### 4. Situazione malattie fungine

### IL PROBLEMA DEI DISSECCAMENTI ANOMALI DEI CASTAGNETI

Negli ultimi anni in diverse parti d'Italia e in alcune zone appenniniche sono giunte segnalazioni di recrudescenza dei danni da cancro corticale (*Cryphonectria parasitica*) con disseccamenti sia di giovani piantine che delle parti alte della chioma di esemplari più sviluppati. In realtà in molte delle aree interessate come in tutti i castagneti emiliani ed italiani, l'ipovirulenza risulta chiaramente predominante: riscoppi localizzati dei danni da cancro possono essere dovuti a situazioni anomale di sofferenza delle piante, in particolar modo legate alle alte temperature ed alle ripetute situazioni di stress idrico degli anni scorsi.

Nell'ultimo autunno, invece, si è registrato un aumento anomalo di segnalazioni di disseccamenti improvvisi nei castagneti dell'Appennino. I primi sopralluoghi hanno evidenziato sintomi e distribuzione compatibili con attacchi di mal dell'inchiostro, (*Phytophthora* spp.). I successivi campionamenti ufficiali, effettuati dal Settore Fitosanitario e Difesa delle Produzioni della Regione Emilia-Romagna, hanno confermato la presenza del patogeno. Dalle prime segnalazioni, il problema risulta particolarmente concentrato nell'Appennino bolognese e forlivese, ma potrebbe coinvolgere altre aree castanicole regionali. Sono interessati dai disseccamenti sia nuovi impianti che castagneti giovani e maturi, fino a quelli più vetusti. In molti casi si osserva un'elevata mortalità delle piante, anche in zone già colpite in passato dal mal dell'inchiostro. Le aree danneggiate all'interno dei castagneti possono essere estese, con decine di esemplari compromessi.

un consumatore ben preparato può seguire le indicazioni riportate ed evitare in autonomia i marciumi sul prodotto fresco salvaguardando così anche il lavoro e l'immagine del produttore. I dati raccolti comunque evidenziano come il discorso marciume bruno non sia risolto ma rimanga sotto traccia; presente più o meno dappertutto e con alcune situazioni con elevati danni già alla raccolta che richiederanno approfondimenti di ricerca.

Nello stesso questionario 32 aziende hanno segnalato danni da insetti che hanno visto protagoniste sia le cidie che il balanino. Ben 17 risposte hanno segnalato danni significativi (20-50%) testimoniando come gli insetti carpfagi possano costituire ancora un problema reale per la qualità del frutto ed anche per la quantità commerciabile. Anche questo aspetto andrebbe approfondito per capire quanto le situazioni locali o gli andamenti stagionali incidano sul problema.

Solo 9 risposte hanno riguardato danni da marciume nero: quest'anno l'azione del patogeno non sembra essere stata molto incisiva.





Figura 5- disseccamento nell'area di Loiano (BO)

Per approfondire il fenomeno e individuare le modalità di gestione, è stato istituito un gruppo di lavoro che ha coinvolto il Settore Fitosanitario e il Settore Organizzazioni di mercato, qualità e promozione della Regione Emilia-Romagna; la Fondazione Edmund Mach; il Centro studi e documentazione sul castagno; il Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese.

Durante il periodo invernale sono stati effettuati alcuni sopralluoghi per raccogliere campioni ed effettuare delle analisi di laboratorio con l'obiettivo di identificare con precisione il patogeno responsabile dei disseccamenti e di valutare la presenza e l'incidenza di eventuali concause ambientali. L'obiettivo è capire se si tratta degli organismi nocivi comunemente associati ai deperimenti del castagno (*Phytophthora cambivora* e *Phytophthora cinnamomi*) oppure se siamo di fronte all'arrivo di altre specie.

Per raccogliere il maggior numero di segnalazioni e di informazioni sulla diffusione

dei disseccamenti sul territorio regionale è stato messo a punto un questionario on line scaricabile a questo link: [Castagni, Phytophthora E-R 2025](#).

Dai primi rilievi effettuati tramite il questionario (hanno risposto 51 aziende in totale distribuite su tutto l'arco appenninico), sono state elaborate delle prime statistiche:

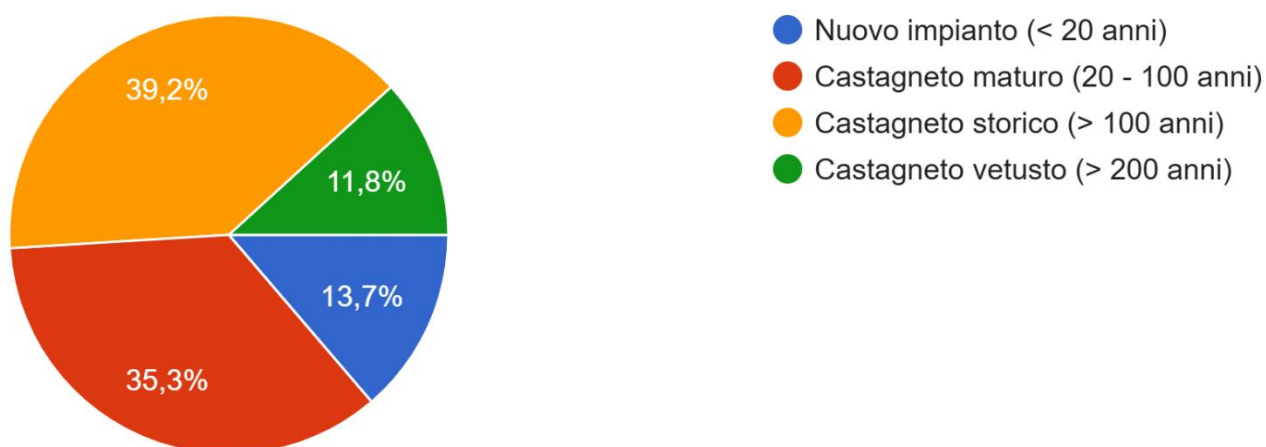


Grafico 1 – Età dei castagneti coinvolti (il fenomeno coinvolge castagneti di ogni età, dai nuovi impianti ai vetusti. Le percentuali sono in linea con la rappresentazione delle età dei castagneti nel nostro Appennino, non sembra quindi esserci una preferenza per l'età della pianta)

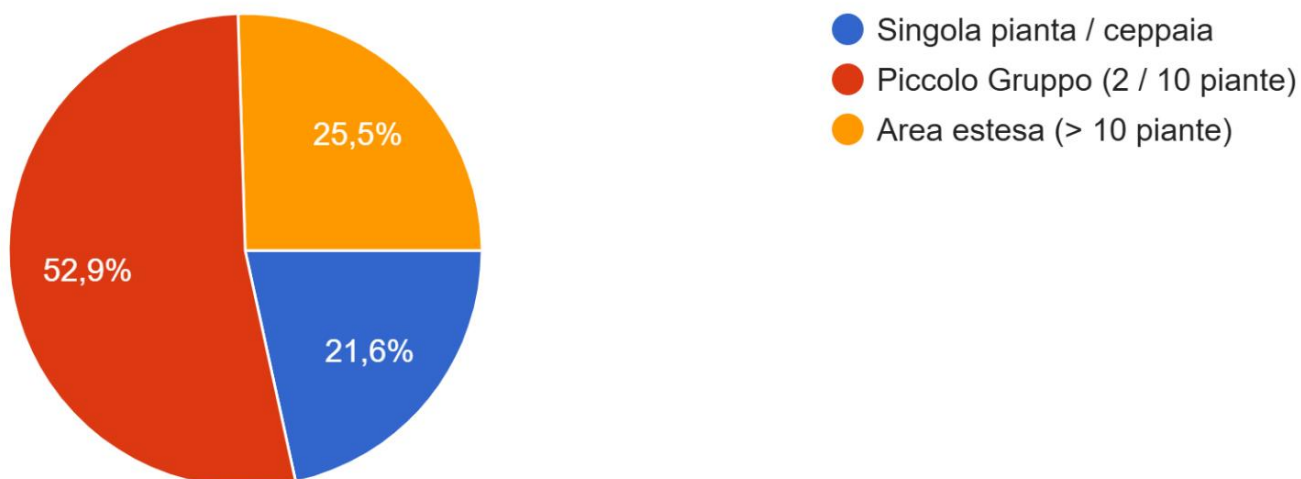


Grafico 2 – Numero di piante sintomatiche nei castagneti rilevati (più della metà sono gruppi di massimo 10 piante, importante notare che in ¼ dei casi sono colpite aree estese. Considerando le dimensioni medie dei castagneti del nostro Appennino, si tratta di una situazione preoccupante)

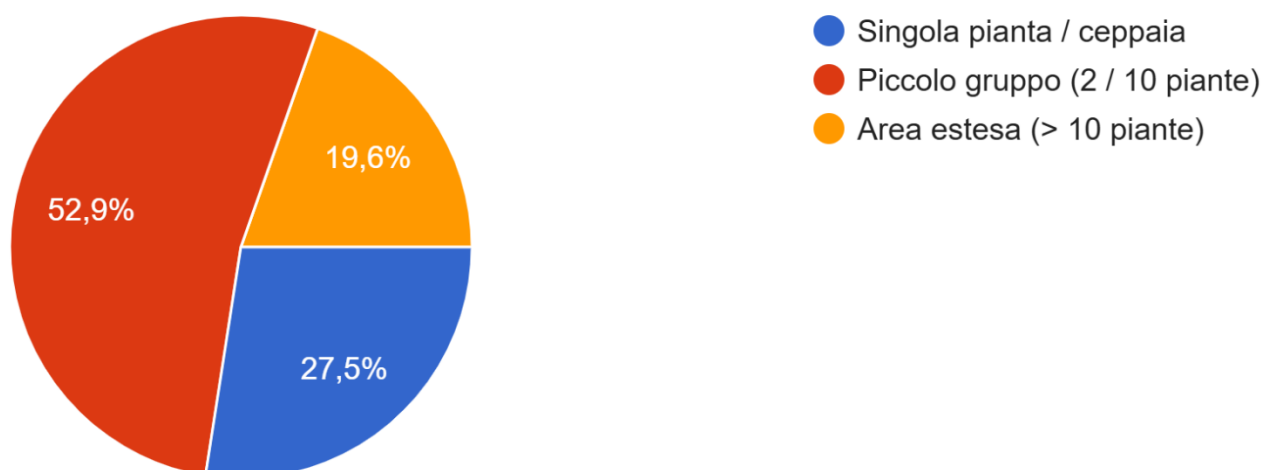


Grafico 3 – Numero di piante morte (più della metà sono gruppi di dimensioni limitate. Tutte le segnalazioni ricevute hanno riportato almeno una pianta morta)

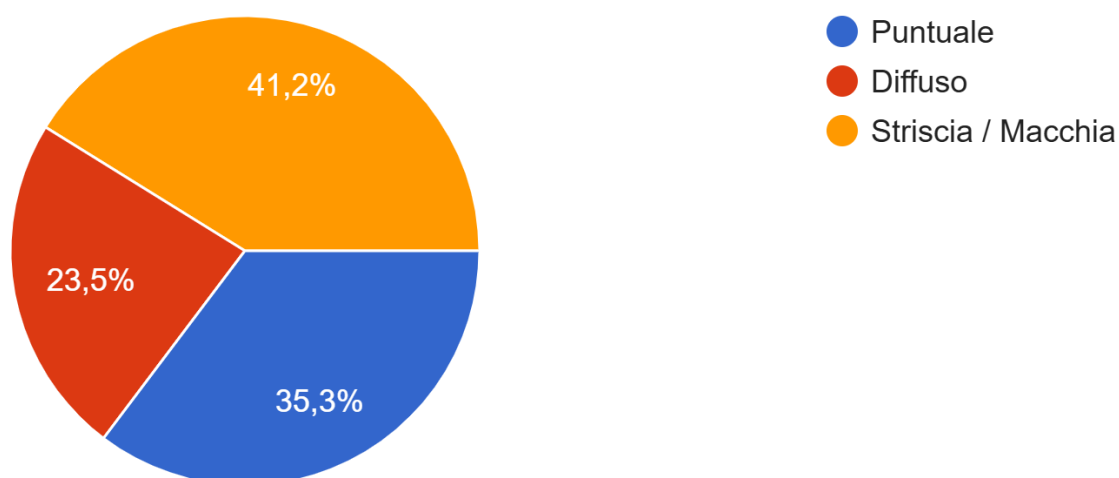









Grafico 4 – Distribuzione dei danni (il 40% dei casi ha una distribuzione a striscia o macchia, tipo degli attacchi di mal dell'inchiostro)

I primi risultati ottenuti fotografano una diffusione molto ampia e preoccupante del fenomeno sul territorio regionale. Si tratta di una prima fotografia della situazione che sicuramente sottostima la reale incidenza del fenomeno sul territorio e che dovrà servire come base per successivi approfondimenti scientifici.

Sulle cause di disseccamenti così ampi e diffusi per ora si può dire molto poco: sicuramente il cambiamento climatico gioca la sua parte anche nella comparsa di nuovi e pesanti attacchi di mal dell'inchiostro (*Phytophthora x cambivora* e *Phytophthora cinnamomi*). *P. x cambivora*, infatti, è sicuramente favorita dall'alternanza di periodi siccitosi e caldi e da situazioni di forti precipitazioni e di sommersione dei terreni, di fatto assai comuni negli ultimi 2-3 anni. Va considerata, inoltre, la possibile relazione con i recenti movimenti franosi assai diffusi in molte aree dell'Appennino. Per quello che riguarda le malattie presenti nelle piante disseccate nell'ultimo periodo sono stati prelevati diversi campioni da analizzare in laboratorio.

### Cosa si può fare: consigli tecnici

Nel breve periodo, per limitare i danni, si consiglia di effettuare concimazioni organiche di soccorso a base di pollina, se si può, del concime a lento rilascio di azoto "Prodigy plus" e apporti di microelementi, oltre a interventi che riducano il più possibile i ristagni idrici all'interno del castagneto. Questo intervento va fatto alla ripresa vegetativa o anche in piena stagione intervenendo sulle piante che mostrano sintomi di sofferenza in chioma che appare rada e con foglie piccole e gialle. È utile anche trattare le piante sane poste nelle vicinanze di quelle morte o sofferenti. Queste operazioni, mirate a migliorare la microflora del terreno e limitare le vie di diffusione del patogeno, hanno storicamente favorito il recupero di castagneti colpiti dal mal dell'inchiostro. Va ricordato, inoltre, il rischio di introduzione accidentale di *P. cinnamomi*, molto comune nei terricci da vivaio.

 <p>Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese</p>	 <p>Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Emiliano delviti E. Capi. 49 - 41021Castelvetro(E)</p>	 <p>Consorzio Castanicoltori Appennino Parma Ovest</p>	 <p>Alceone Dolce di Pieve di Valwischio</p>
 <p>CONSORZIO AGRO SILVO CASTANICOLO DELL'APPENNINO MODENESE</p>	 <p>Castanicoltori Alta Valle del Reno Albero del Pare</p>	 <p>Associazione castanicoltori vallata del Senio</p>	

Questa newsletter viene inviata ai soci dei Consorzi castanicoltori. Per i non soci è possibile riceverne una copia inviando una mail a questo indirizzo: [conscastranicoltori@libero.it](mailto:conscastranicoltori@libero.it)

Redazione a cura di:

Massimo Bariselli – Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Dario Ferrari - Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Giovanna Montepaone – Consorzio fitosanitario di Modena

Giorgio Maresi – Fondazione Edmund Mach San Michele all'Adige

Renzo Panzacchi – Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese